Documenti e Regesti

sui

Feudi di Aviano

e

Genealogia dei Policreti

Documenti e Regesti

sui

Feudi di Aviano

e

Genealogia dei Policreti

NOZZE AUSPICATE

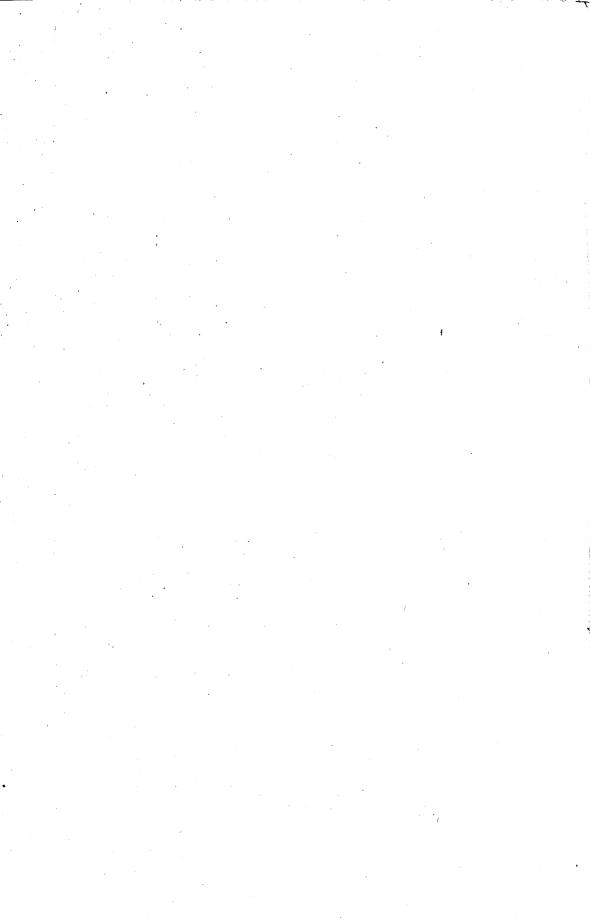
del

Conte Gherardo Camposampiero

con

la gentile signorina

Nobile Luisa Policreti

Castello d'Aviano, 6 Aprile 1911.

Buona Luisa, di Gio. B. qm Giuseppe

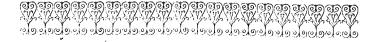
L'affetto fraterno che a te mi lega, oltre ai vincoli del sangue, fa sì che io partecipi vivamente al gaudio di questo dì, in cui si compiono i tuoi ardenti voti.

Allo scopo di festeggiare il lieto avvenimento, ed affine nella illustre casa nella quale tu entri, porti un qualche modesto ricordo della nostra, e del natio paese, ho creduto interpretare il tuo desiderio dedicandoti la stampa di alcune ricerche dovute a gentile congiunto. Avv. Gio. B. Policreti qm Gio. M. + 1754 a Pord.

Accanto al tuo buon Gherardo la vita ti trascorra lieta e serena: questo è l'augurio vivissimo

del cugino
ANTONIO Policreti
di Ottavio qm Giuseppe
nato a Castello
l'8 marzo 1843

Castello di Aviano, 6 aprile 1911.

PREMESSA

I documenti e regesti che oggi vedono la luce, salvo indicazione di altra fonte, sono tratti da originali o copie in gran parte autentiche costituenti un fascio di carte esistente nell'archivio Policreti di Castello, allestito probabilmente circa un secolo e mezzo fa per ragion di lite.

Facciamo precedere le brevi memorie autografe del nob. Gio. Batta fu Gio. Maria Policreti, che quantunque evidentemente estese per pura norma di famiglia, e quand'egli era già ottantaquattrenne, hanno a nostro avviso uno speciale interesse. Oltre a darci qualche lume sui diritti spettanti ai consorti ed alla comunità, c'intrattengono esse principalmente sul modo come parecchi enti feudali d'abitanza entrarono per diverso tramite in casa Policreti di Castello. E poichè detti feudi aveano annessi, insieme a degli obblighi, delle speciali prerogative, è naturale ch'essi venissero dalla famiglia risguardati in modo differente dagli altri beni liberi e feudi censuali.

Difficile e complessa è la materia dei feudi ed in molti punti ancora oscura; e ad arruffarne la matassa e a snaturarne il carattere primitivo contribuirono talvolta gl'investiti stessi a seconda dei vari interessi. Nel caso nostro però risulta chiaramente trattarsi di feudo o meglio di feudi d'abitanza e come tali quindi trasmissibili anche alle femmine: i regesti che qui pubblichiamo lo provano ad evidenza.

Delle varie vicende del castello di Aviano ha pubblicato alcuni anni or sono un bel lavoro l'egregio avv. Egidio Zoratti [1]: anzi in esso, tratte dal Thesaurus e dal Bianchi, sono citate o riportate parecchie investiture antecedenti alle epoche delle investiture qui riassunte, le quali ultime molto probabilmente non saranno che le rinnovativè di quelle.

Daniele Fabricio nel 1630 nella sua dotta e minuta dissertazione sui feudi friulani [2] scriveva: « Il Capitanato d'Aviano fu concesso agli Ill.mi SS.ri Co. Gabrieli C. di S. Polo, quali esercitano la giurisdizione mediante un capitanio col mero e misto Imperio senza però l'esazione de' Censi a quello sottoposti, quali come si è detto sono riscossi dal Cav: Dottor di Corte, e senza aver voce nel Parlamento: Sono però due voci per Aviano nel Parlamento, l'una de' Nobb. d'Aviano chiamati coi Castellani, e questi non hanno nè Giurisdizione *nè Feudo*, ma la semplice voce, l'altra della Comunità d'Aviano, che similmente ha la voce senza Feudo, e senza Giurisdizione ».

Non comprendiamo come il Fabricio potesse asserire che i nobili d'Aviano non aveano feudo, giacchè i regesti che oggi pubblichiamo provano invece il contrario. Nè detti feudi di abitanza appartenenti ai consorti nobili di Aviano si poteano confondere con i giurisdizionali, giacchè non aveano giurisdizione; nè con i censuali, date le prerogative varie che ad essi erano inerenti, fra le quali la voce in Parlamento. Aggiunge il Fabricio: « Al tempo dei Patriarchi Aviano avea una sola voce, et era il primo chiamato fra gli abitatori e si soleva scriverli: Gastaldionibus et Habitatoribus Aviani ».

---

[1] Udine, Del Bianco, p. nozze Zoratti-Colauzzi, 1905.

[2] *Dissertazione del kav. Fabricio ecc.* (Nozze Porcia-Porcia). Udine, Del Bianco, 1901.

Per quale rivolgimento venisse aggiunta un'altra voce alla primitiva, dai documenti che abbiamo fra mano non possiamo rilevare; dalle memorie però del Policreti sappiamo che anche dopo le contese con i patrizi veneti Gabrielli il diritto di voto restò alla comunità; egli ci spiega come funzionasse questa rappresentanza al Parlamento; la comunità, egli dice, « elegge due soggetti ogn' anno nel « dì di S. Giorgio, uno col titolo di favoliero o massaro « dell'ordine di quei nobili, che abitavano dentro del suo « castello, l'altro dell'ordine de' contadini che si chiama « di Fuori. Il p.^{mo} va in Parlamento con l'ordine degli « altri Nobili feudatari, l'altro va in Parlamento col 3° « ordine delle altre Comunità » (1). Dal confronto colle altre comunità, caratteristica appare la condizione della comunità di Aviano che, essendo priva della giurisdizione, era alla sua volta compensata con due voci al Parlamento (compresa quella de' nobili), come curiosa era, al confronto degli altri castellani, la condizione dei suoi nobili, che aveano il diritto della voce in Parlamento (nascente dalle investiture dei feudi di abitanza), diritto però che non potevano esercitare se non c'era la designazione della Comunità.

Era questa una nobiltà tutta speciale, che non era nè esclusivamente municipale, nè castellana, ma che di ambedue quelle nobiltà avea qualche elemento e ne ritraeva il carattere.

Ora alcuni brevi cenni su alcune famiglie nominate nelle memorie del Policreti, tralasciando però di parlare della famiglia patrizia Gabrielli perchè quantunque fregiata del titolo di Conte di Aviano ed avente la giurisdizione, non apparteneva al consorzio dei nobili di Aviano; del

(1) Vedansi anche più avanti i gravami della Comunità di Aviano.

resto su di essa venne già pubblicata una diffusa e documentata genealogia nel libro di L. Dall'Oste su S. Polo nel Trevigiano ([1]).

Della famiglia Aviano poco o nulla ci è dato conoscere. Dalle investiture però indubbiamente si rileva che la sua esistenza risaliva all'epoca patriarcale, e quantunque non abbia avuto parte alcuna nelle vicende della patria, i suoi parentadi, per esempio cogli Spilimbergo ([2]) e cogli Attimis ([3]) ci danno indizio che, sebbene forse modesta di fortune, non tanto dissimile dovea essere la sua condizione dalle altre famiglie castellane della Patria. Probabilmente ad essa si riferisce il Monticoli (talvolta severo colle famiglie castellane) quando nel 1520 scriveva: ([4]) « Avian castello..... confiscato per li demeriti de li feudatari et fatta gastaldia ». Notiamo però che di detta confisca non troviamo cenno nel lavoro dello Zoratti, e dalle investiture degli Aviano da noi riassunte non si riscontra ch'essi venissero investiti del castello, ma bensì solo di case, *viridari*, monti e masi; la più antica investitura de' nostri regesti del 27 gennaio 1444 data a Michele qm. Venceslao di Aviano, si riferisce solo ad una casa e ad una muraglia minacciante rovina. Gerolamo Porcia nella sua descrizione della Patria ([5]) del 1567, parlando di Sacile, dice che ivi erano alquante famiglie di castellani, fra le quali i Nobili di Aviano. Si spense questa antica casa nel 1675 con Antonio Aviano qm. Nicolò, che, come si può

([1]) Venezia, Antonelli 1874 (Nozze Papadopoli-Troili).

([2]) Patti dotali 1434 di Benvenuta di Ser Simon d'Aviano con Antonio di Tommasio di Spilimbergo (presso F. C. Carreri).

([3]) Elena qm. Gian'Antonio di Aviano fu moglie di Benedetto qm. Aurelio qm. Benedetto Attimis dell'Orso.

([4]) Cronaca pubblicata da E. del Torso (Nozze Del Torso-Concina) 1911.

([5]) Udine, Patronato 1897.

vedere dai regesti, lasciò due femmine Antea e Lucrezia, la prima sposata in un Vando di antica famiglia nobile sacilese, l'altra in un nobile Monte di vecchia famiglia d'origine vicentina residente allora in quel di Sacile.

Passò così il feudo di Antonio Aviano in Vando e Monte, ma per susseguente acquisto si concentrò in Vando. Fu allora che il nobile Giuseppe Vando chiese al dominio veneto che venisse il feudo così riunito dichiarato inalienabile, istanza, che, quantunque contro alla natura del feudo stesso, venne per ragioni fiscali accolta. E a questo proposito ci sembra acconcio di riferire qui integralmente il parere dei provveditori sopra i feudi in data 10 marzo 1783, allo scopo sia di far conoscere come veniva considerato quel feudo, come di mettere in evidenza una delle tante classificazioni dei feudi, e quella che sotto la Repubblica, od almeno al morire di essa, pare fosse adottata:

«.... sotto il veneto dominio a due classi furono ridotti « li feudi tutti della patria. Cadono sotto la prima li feudi « propri, giurisdizionali con patti e provvidenze immedia- « tamente dipendenti per la statutaria legge 13 dic. 1586 « e 11 agosto 1617 da investiture del Magistrato Nostro alla « successione dei quali si admettono li soli maschi discen- « denti dai primi investiti, e sono ora questi feudi inalie- « nabili per il prescritto della prov. legge 16 agosto 1777, « cosicchè devolvonsi al fisco al caso dell'estinzione delle « linee dei vassalli investiti. L'altra classe comprende gli « altri feudi dei quali è molto feconda la Patria del Friuli, « e sono questi chiamati semplici censuali e degeneranti, « perchè senz'alcun patto e providenza e quindi a questi « succedono sì li maschi come le femine e per le leggi « di V. S. 4 e 17 dicembre dell'anno 1587 li possessori « di quelli possono disporre col darli in dote et alienarli « sempre col consenso del Luogotenente d' Udine da cui

« immediatamente dipendono e con l'obbligo..... di pa-
« gare... il laudemio e di ricever l'investitura. Ciò premesso
« a V. S. rassegneremo ora in via di fatto, che *il feudo*
« *cosidetto d'Aviano* ora per intiero [1] posseduto dal nob.
« ricorrente Vando è feudo semplice, spoglio d'ogni giuri-
« sdizione..... e della natura di molti che vanno tutt'ora
« in commercio nella Patria..... Difatti l'origine di questi
« feudi si attribuisce a concessione fatta ne' remoti secoli
« dai Patriarchi d'Aquileja alla famiglia *chiamata* d'Aviano
« e viene caratterizzato *feudo d'abitanza* perchè li vassalli
« investiti per patto espresso della concessione med.ma *erano*
« *astretti ad abitare nel luogo del feudo med.mo*..... Difatti
« non v'ha dubbio che sino a tanto che questo feudo sta
« nella classe di quelli de' quali tutt'ora viene accordata
« l'alienazione, potrà in ogni caso con nove vendite esser
« trasferito d'una in altra famiglia e quindi non potrà mai
« verificarsi su questo, come sopra gli altri ancora di simil
« natura, il caso della devoluzione al fisco (fonte perenne
« di rilevante utilità all'erario) come verificar si potrebbe
« quando esaudite venissero da V. S. le divote istanze del
« nob. ricorrente. Ciò posto per contemplati oggetti adunque
« di pubblico interesse, noi consideriamo util cosa alle ra-
« gioni del principato che V. S. confermando l'acquisto fatto
« da esso nob. Giuseppe Vando dichiari inalienabile il feudo
« stesso, onde unito abbia a progredire nella di lui legit-
« tima discendenza col mezzo dell'investitura del Mag.to
« nostro, quale estinta, abbia poi a devolversi al fisco in
« conformità delle leggi. » [2]

La classificazione dei feudi qui riportata, l'accomunamento cioè in una sola categoria dei feudi semplici con

---

[1] S' intende l'intero feudo del fu Antonio Aviano.

[2] Arch. Stato Ven. Provveditori sopra feudi busta 615.

quelli di abitanza, se esatta nei riguardi dell'alienabilità, non sembra a nostro avviso tale sotto altri aspetti, e basti ricordare che, a differenza dei censuali, i feudi di abitanza di cui i nostri documenti, erano forniti di speciali prerogative, come utili di condanne, voce in parlamento ecc.

Nella famiglia Policreti di Castello entrarono per due vie feudi di abitanza di Aviano; per eredità Stefani cioè, e per acquisto Attimis.

I documenti nostri ci dicono che gli Stefani di Castello erano in origine cittadini veneti. Delle varie casate Stefani ch'ebbero nei secoli andati l'onore della cittadinanza originaria veneziana, vennero anni fa pubblicati alcuni documenti e note (1). Sono in quel lavoro distinti due casati Stefani; uno passato dalla Toscana a Venezia nella prima metà del sec. XV; l'altro, fiorente già nella dominante sino dal secolo precedente, che probabilmente ebbe per culla la regione montuosa dei Sette Comuni del Vicentino, e del quale un ramo venne aggregato al consiglio nobile di Padova. A quale delle due famiglie appartenga la linea di Castel d'Aviano, non abbiamo tra mano documenti che ce lo possano dire con sicurezza. Gasparina Stefani qm. Alvise ultimo degli Stefani di Castello, sposò Gio. Maria Policreti padre del nostro avvocato Gio. Batta, autore delle memorie e del quale parleremo in appresso. Morta detta Gasparina, il feudo passò nei figli che ottennero, fra altro, l'investitura ducale 20 settembre 1700 qui pubblicata. Detto avvocato Gio. Batta qm. Gio. Maria rimasto del suo ramo unico superstite, non avendo discendenza, fece donazione del feudo ad un suo agnate Gio. Batta qm. Dottor Giorgio

---

(1) Della famiglia Stefani di Berchet, Barozzi e Marcello (per nozze Fisher-Stefani). Tip. Visentini, Venezia, 1892.

Policreti, nobile di Pordenone, dal quale discende per linea diretta l'attuale fiorente linea dei Policreti di Castello; donazione che ebbe conferma coll' investitura luogotenenziale 1 maggio 1741.

Gli Attimis che aveano feudo d'abitanza in Aviano erano una diramazione della linea degli Attimis detta dell'Orso, a cagione dell'orso nero in campo bianco del loro stemma. Detti Attimis divenuti nobili d'Aviano per eredità di Elena di Aviano, si spensero in Udine nel 1749 nella persona di Maurizio qm. Benedetto.

Appunto da questo Maurizio qm. Benedetto Attimis il nostro avvocato Gio. Batta Policreti qm. Gio. Maria ed agnate Gio. Batta qm. Giorgio con atto 1 agosto 1743 notaio Tracanelli acquistarono i beni liberi e i feudali d'Aviano entrati in Attimis dalla madre sua Giulia di Maniago e dalla proava Elena di Aviano con tutte le «*prerogative a detto caratto di feudo nobile dovute od aspettanti con la voce in Parlamento e voce nella Capella di S. Catterina di d.º Castello cum annexis et connexis, tutto incluso, niente eccettuato*».

La relativa investitura luogotenenziale a favor Policreti venne ottenuta in data 4 agosto 1743, e nella stessa data il luogotenente Francesco Tiepolo scriveva al sig. Capitano di Aviano quanto segue:

«Sp. Dil. Nostro. Con decreto 1620 26 gen.º rimesso «tutto il negotio del Feudo d'Aviano a questo Reggimento, «e così a favor suo confermato con susseguenti decreti «1669 15 Ag.to, e 1686 6 marzo sono state sempre dal «med.mo Reggim.º rilasciate l'Investiture alli Consorti «Nobili di quel Castello. Essendo però replicatamente stato «investito il fedel Gio. Batta q. fedel Gio. Maria Policreti «ed il fedel Gio. Batta di lui Nipote dal precessor nostro «Nob. H. Gradenigo sotto il dì primo marzo 1741 del

« Caratto spettante al q. Fran.co dei Nobili di quel Castello
« e sotto il giorno d'oggi d'altro Caratto già goduto dal
« fedel Mauricio Attimis; si compiacerà la Diletion Vostra
« far d'ordine nostro commetter al Cancelliere di codesta
« Communità, che debba *nei libri di essa registrare le su-*
« *dette investiture,* et a di Lei intervenienti di riconoscere
« *in qualità di Nobili di detto Castello* essi fed. zio e ni-
« pote investiti con tutti li titoli prerogative o privilegi go-
« duti dagl'altri *Consorti Nobili* del medesimo e come go-
« devano li fedel. Francesco e Mauritio sudetti a norma di
« detti pubblici documenti, e si raccomandiamo ».

Da questo documento si rileva che nella cancelleria della Comunità di Aviano doveano esistere i registri ove convenivano annotati i cangiamenti che accadevano nel consorzio dei nobili; se le nostre informazioni sono esatte, ora detti registri non esisterebbero più; essi avrebbero forse aperto un campo d'interessanti ricerche a qualche volonteroso, e ci avrebbero forse data la spiegazione di molti punti che in tale materia rimangono ancora oscuri.

*
* *

Policreti

Chiudiamo queste note con qualche più diffusa notizia sulla famiglia Policreti, ed in ciò ci aiutano anche alcune memorie autografe in data Venezia 1 novembre 1740 del nostro avvocato Gio. Batta, (1) scritte quand'egli avea già circa settantasette anni, memorie esistenti presso la famiglia Policreti di Ornedo.

Ci racconta esso avvocato che nel celebre libro dell'Istoria tarvisina del fu Bartolomeo Burchielati, intitolata « Memorabilium Tarvisii » si trova aver tratto la famiglia Policreti la sua origine nella marca trivigiana e più precisamente da Treviso. Segue poi egli testualmente:

(1) Gio. Batt. di Gio. Maria, nato ad Aviano il 13-VII-1663, avv. fiscale a Venezia; morto a Pordenone il 10-IV-1754 a 91 an.

« Convien credere che questa famiglia avesse il forte « de suoi beni alla Motta Trevisana, dove avea casa sopra « la piazza di essa terra, in me da miei maggiori per il « testamento del R. Francesco Longo ritornata; perchè « quando Antonio Policreti il vecchio passò ad abitar a « Pordenone, e fabricò la casa, ora abitata dal N. Ettore « Ovio; volendo Alessandro e Gio. Maria, mio proavo, ~~di~~ « di lui figlioli aggregarsi al numero de Nobili e Primati « di deto loco, fecero le prove de *se*, *patre ed avo;* diresse« sero le Requisitoriali di Pordenone alla Motta, o come « Regimento più vicino, e di minor spesa, che andar a « Treviso; o perchè usciti da quella città si fossero ritirati « ad abitar alla Motta, o perchè la famiglia fosse divisa « in più rami, ve ne fossero in ambi essi lochi. Sopra le « vere giurate prove senza crear più alte dubbiose imma« ginarie antichità, ho piantato l'albero della nostra famiglia « che comprende sopra 300 anni di nobiltà provata, il che « è quanto basta ad ogni uomo e famiglia civile, quando « vi aggiunga oneste fortune et operacioni onorate.

« Passata la famiglia nostra da Treviso alla Motta, e « dalla Motta in Pordenone, secondo le vicende di quei « tempi e delle guerre di allora, per la varietà de' domi« nanti e per la lega di Cambraj, si rileva dal testamento « di Antonio il vecchio 1574, e dalle divisioni in esso fatte « dal padre ai figlioli il vasto patrimonio di questo e la « casa da esso piantata in detto loco. Ha questa formato « due discendenze, una da Alessandro, e sono li signori « Policreti di Ornedo; l'altra da Gio. Maria, che ebbe per « figlioli Ottavio et Antonio; questi due fratelli hanno « fatto due linee; una che cammina in Gio. Batta, Livio, « Giorgio dottor, e Gio. Batta di lui figliolo, l'altra che « pur cammina in Antonio, ed ebbe Gio. Maria et Ottavio, « e da Gio. Maria, Gio. Batta avvocato veneto e Fiscale

« della Seren.ª Signoria, che scrive le presenti memorie.
« Ho voluto lasciar queste noticie, acciò li posteri, o non
« s'invaniscano in antichità concepite da qualche stolida
« idea figlia d'una pura ambicione, come si usa da molti,
« essendo la vera nobiltà d'un uomo operar nobilmente,
« vivere da vero cristiano, e misurar il suo contegno dentro
« le proprie forze, senza far intacchi, e stochi, come pare
« sia il corrente costume.

« Li argomenti della sua Civiltà sono li esposti di sopra;
« si aggiunge che il q. Vicenzo Policreti, qual ebbe in
« moglie la Nobil donna Marieta figlia dell'Ill.mo N. H.
« Carlo Condulmer, famiglia patrizia e pontificia, nè è pro-
« babile che questo Cavaliere Nob. Veneto avesse dato una
« figlia in moglie a soggetto che non fosse di civilissima
« nobile origine.

« Li matrimoni delle figliole di Gio. Batta fratello di
« Antonio nostro comune stipite, ambi scolpiti sul monu-
« mento di Pordenon, nelle case Fontana, Casoni, Filermo
« e Domenichinis, tutte nobili, quello di Francesco 3° fra-
« tello di Antonio, e Gio. Batta in una dama di casa Ver-
« lato, e quello di Teodora quarta figlia di Gio. Batta in
« Silvio dei signori di Maniaco, quello di Marieta sorella
« di mio avo Antonio in Liberal Meduna, antica e nobile
« famiglia di Pordenon, così li ultimi [matrimoni] delle
« sorelle di Alessandro e Gio. Batta nel passato secolo in
« Regillo, Mantica e Prata, tutte famiglie nobili, mostrano
« la civiltà della nostra.

« Questi però sono puri argomenti, ma non sono prove
« tali, che abbino ad invanir i posteri, per vantarsi di alta
« antichità, e di uscir fuori dei confini d'una cristiana mo-
« destia, come a molti suggerisce la stolidità del corrente
« secolo ».

Lepido Rocco nel suo volume su Motta [1] allo scopo di gettar una « *qualche luce su famiglie cospicue e benefattrici del paese o su fatti di qualche importanza storica locale* », fra altre istanze per l'aggregazione alla cittadinanza di Motta, ne riporta una della famiglia Policreti del 10 luglio 1704 inoltrata per il riconoscimento di detta cittadinanza. In quella domanda fra altro è detto: « La famiglia Policretti antica cittadina nobile di questo « Ill.mo Consiglio, uscì ne' passati secoli dal medesimo, « abbandonando per li suoi accidenti questo cielo dove « haveva domicilio, fortune e figura descritta ne Pubblici « libri all'ordine civile di questa riverita Comunità, non « meno che in più rogiti de Notari cittadini lor defonti. « Passativi a piantar nuovo domicilio in Pordenone, Alessandro e Gio. Maria, figliuoli d'Antonio comune stipite, « fecero nel passato secolo ambidue le loro prove per la « Civiltà nobile di quel Consiglio, per fondamento delle « quali vennero in questa riverita Comunità con lettere « dell'eccellentissimo sig. Procurator e Capitano di Pordenone 14 aprile 1589, a stabilirne gli esami, succhiando « per il fregio di questa nuova vita dall'antica madre l'alimento ed il latte ».

A questo propósito, lo stesso Rocco ci avverte, che nei manoscritti di quell'archivio municipale trovasi, fra altri, un Giovanni Policreti daziaro della muda nel 1566, ed un Vincenzo Policreti creato cittadino di Motta nel 1583. Ma il più vecchio autentico atto riferentesi ai Policreti ch'ebbimo occasione di consultare [2] è il contratto con il comune, regola ed uomini di Costa del 2 giugno 1570, in atti Gio. Batta Faber notaio di Aviano, rogato « *in Cor-*

---

[1] *Motta di Livenza e dintorni*. Treviso, Tip. « Gazzetta » 1897.
[2] Archivio Policreti di Ornedo.

tivo Nobili Domini Antonij Policretti de Portunaone posito in Orneto in redione Ariani». Dai figli di questo Antonio Policreti qm. Gio. Maria, cioè Gio. Maria ed Alessandro discendono le due linee tuttora fiorenti, quella di Gio. Maria detta più tardi di Castello di Aviano, quella di Alessandro designata più specialmente col nome di Ornedo, possesso questo del resto che, come sopra vedemmo, era nel comune stipite Antonio. Detti fratelli Gio. Maria ed Alessandro e Padre Antonio li troviamo già ascritti alla parte nobile del consiglio pordenonese nella seconda metà del sec. XVI [1]; come risulta poi da questa pubblicazione, il ramo, detto più tardi di Castello, aggiunse al titolo di nobile di Pordenone, quello di nobile di Aviano, ed in tale qualità vediamo i suoi membri intervenire al general Parlamento della Patria, sedendo fra i nobili castellani, e precisamente l'11 agosto 1768 il nobile Gio. Batta, il 25 novembre 1769 il nob. Gio. Batta, l'11 agosto 1772 il nob. Vincenzo, e l'11 agosto 1774 il nob. Ottavio.

Vedasi infine l'albero genealogico della famiglia Policreti, albero che, tratto da vecchie carte, completammo solo nella più recente discendenza ed al quale però apponemmo numerose date ricavate da autentici documenti.

La famiglia ebbe vari soggetti degni di menzione; primeggia fra essi il padre servita Giuseppe qm. Francesco Policreti trivigiano, vivente nel secolo XVI ed autore di molte produzioni poetiche, la maggior parte ascetiche, di alcune delle quali diamo l'elenco:

Orazione nella creazione del doge di Venezia Pasquale Cicogna. Padova 1586.

Rime in morte di Gabriel Fiamma Vesc. di Chioggia, con altre di altri autori. Venezia 1586.

---

[1] Secondo un certificato presso l'archivio di stato di Venezia detto Antonio figurerebbe ascritto sino dal 1560.

I vivi interni affetti del core. Rime spirituali. Venezia 1587.

La conversione di Maddalena. Ottave. Vicenza 1588.

Morte preziosa. Discorso in lode della morte. Trevigi 1590.

Sonetti ad alcuni gentiluomini della città di Treviso. Trevigi 1590.

Sonetti in lode di molti illustri spirti. Vicenza 1590.

Sette allegrezze del pio e devoto cristiano e sette miserie dell' infelice peccatore. Trevigi 1590.

Capitolo a Gesù Cristo, in versi. Trevigi 1590.

Canzone in lode di Cipriano Giambelli. Trevigi 1590.

Il Pellegrino nell'Accademia de' cospiranti di Trevigi. Canzone. Trevigi 1590.

Il Giudice ovvero delle Leggi. Trevigi 1594.

Il Policreti amava chiamarsi « Pellegrino Accademico cospirante »; Livio Ferro, poeta contemporaneo del Policreti, così asseriva, (1) fra altro, in alcuni suoi versi che riportiamo:

Al suon dei dolci accenti
del dotto Policreti
ferma l'onda il Sile
e in disusato stile
con le Nereidi a le dorate sponde
canta la bella Teti
l'alte sue lodi a null'altro seconde.

Nominammo già il comune stipite delle due linee Antonio qm. Gio. Maria; fu egli che fabbricò la chiesetta di S. Antonio in Ornedo; nel suo testamento dispose un lascito per libri dei quali eventualmente abbisognassero gli

(1) Diecisette corone di Ferdinando Medici granduca di Toscana raccolte dal P. M. Giuseppe Policreti da Treviso dell'Ordine dei Servi. Vicenza. Dalla Noce 1589.

scolari della famiglia; di simili e più ampie istituzioni a scopo d'istruzione troviamo traccie in altre carte della famiglia. Un altro Antonio del ramo di Ornedo occupò la carica di Podestà in Pordenone nel 1677. Ma la famiglia emerse più specialmente con l'avvocatura che in essa era tradizionale. Abbiamo due avvocati Gio. Batta degni di menzione; un Gio. Batta del ramo di Ornedo padre del podestà Antonio valente avvocato in Venezia morto intorno l'anno 1666, e finalmente il nostro avvocato Gio. Batta del ramo detto poi di Castello, e che in questo lavoro ebbimo più volte occasione di nominare. Fu egli uomo di grande attività ed a lui la famiglia deve molta riconoscenza. Esercitò lungamente e con fortuna l'avvocatura a Venezia, trattò cause importantissime e coprì poi la carica di avvocato fiscale dal 1734 al 1742. Si ritirò in quiete presso agli anni ottanta, e morì a Pordenone di circa anni novantauno il 10 aprile 1754. Egli aveva assunto come nipote ed erede suo cugino Gio. Batta qm. Giorgio, uno dei più prossimi congiunti della sua linea.

Negli ultimi suoi anni scrisse molte memorie nelle quali anche si accenna diffusamente al funzionamento ed organizzazione dei pubblici uffici a Venezia; ma la maggior parte consistono in consigli, sentenze, incitamenti al lavoro ed alla virtù per uso della famiglia. Dette memorie, che esistono parte nell'archivio di Castello, parte in quello di Ornedo, in questo giunte per via di femmine, ci rivelano l'uomo saggio, esperimentato e prudente, e quantunque risentano dell'età senile in cui venivano scritte, meriterebbero a nostro avviso d'essere in parte pubblicate.

Nelle memorie qui date in luce detto avvocato ci parla dell'ampliamento da esso fatto delle adiacenze della sua residenza, che costituì la prima base di quel ridente parco, che i suoi successori tennero sempre con amorosa cura, e

per il quale anzi, insieme ad altri beni della famiglia, essendo doge Leonardo Manin, in data 4 marzo 1793 venivano concessi al *conte* Vincenzo fu Gio. Batta Policreti degli speciali privilegi in proposito [1].

Lo stemma comune alle due linee della famiglia è d'azzurro al braccio di carnagione vestito di rosso movente dal fianco destro e impugnante una spada d'argento posta in palo; i Policreti di Castello però hanno il diritto di unire il partito nobili d'Aviano che è di rosso al capriolo d'oro accompagnato in punta da un giglio dello stesso [2].

(Antonio ap. Policreti)
di Ottavio q.m Giuseppe

[1] Del titolo comitale usato in questo, come in qualche altro documento ufficiale, non abbiamo sino ad ora potuto rintracciarne l'origine.

[2] Sovrana risoluzione Vienna 11 luglio 1865 a favore di Gio. Batta, Giuseppe ed Ippolito-Antonio fu Vincenzo.

Poliereti Gio. B. di Gio. Maria

DOCUMENTI

Regesti - p. 47
Albero genealog. p. 57

Memorie
dell'Avvocato fiscale Gio. Batta qm Gio. Maria Policreti.

Adì 23 ottobre 1748 in Aviano.

So di aver in altri tempi scritto intorno il feudo di questo loco; ma dopo il mio ritiro dalla dominante avendo continuato a versare, e rilevati nuovi lumi, per memoria de' posteri scrivo le presenti notizie.

Il Castello di Aviano fu fabricato nei tempi antichissimi da questa comunità. Sotto li Patriarchi d'Aquileia allora prencipi del Friuli, egli era popolatissimo, e la Comunità patrona e fabricatrice del Castello rendeva ragione civile e criminale, e come tale era di d.° castello investita; oltre la giurisdizione era del castello stesso padrona, e ciò si prova dal fatto, perchè nella Tore che serra il 2.° ingresso per andar in castello ella teneva, e tiene la campana, con la quale si suona il suo Consiglio, e venendo da santa Giuliana sopra il ponte allora levador, tiene la loggia da essa pur fabricata sopra il marmo più conspicuo dela quale sta scolpito *Comunitas Aviani.*

dai Patriarchi

Fra le sue prerogative, la principale si è: ch'essa è padrona di due voti nel Parlamento. Ellege due sogetti ogni anno nel dì di S. Giorgio, uno col titolo di favoliero, o massaro dell'ordine di quei Nobili, che abitavano dentro del suo Castello, l'altro dell'ordine de' contadini, che si chiama di Fuori. Il p.^{mo} va in Parlamento, con l'ordine delli altri Nobili feudatari, l'altro va in Parlamento col 3.° ordine delle altre Comunità.

Da questi principi si raccoglie esser questo un feudo che non vaca, nè può mai devolversi per tre ragioni, prima perchè *ressidet pheudum in Comunitate*, non vacabile 2.° perchè nel Nobile non è hereditario, ma elletivo, et il *jus eligendi stat in comunitate non in electo,* 3.° perchè niun Nobile ex persona propria può aver voto nel Parlamento, se non precede la sua ellecione con li voti della Comunità.

Nelli tempi antichi li Patriarchi mandavano uno con titolo di Gastaldo: et ancora vi è un pezzo di monte il quale si chiama la *Gastaldia* qual era di ragion del Gastaldo.

Dopo conquistata la [patria] dall'Armi Venete con nostra tanta felicità passati sotto la ser.^{a} nr̄a Santa Republica, questo Castello insieme con S. Polo dal Pacha fu donato al C. Nicolò Tolentino condutor di Genti d'armi della Rep.^{ca}, ma sucedendo questo al Gastaldo, la Comunità non fu privata delli suoi due antichi voti nel Parlamento.

Continuò la Comunità nel suo dritto in Parlamento; ma non avendo avuto il Tolentino se non due figlie femine scrisse al Senato che il dono predetto delli due Castelli

si rendeva inutile, perchè seguita la di lui morte il feudo tornando al Prpe, essendo le femine incapaci di feudo non Le restava da vivere, e come il Tolentino nella pace tra Prencipi aveva lasciato tute le sue facoltà di Bressana e Lombardia, cossì il Senato deliberò provederle, dichiarandole capaci del feudo, a condicione di dover esse maritarsi in due gentiluomi Veneciani.

Una passò in matrimonio in ca' Pasqualigo, l'altra in ca' Gabrieli. La pma col primo marito non ebe figli, e rimasta vedova passò in 2.° voto in un altro N. H. Gabrieli, dalle quali due dame descendono mentre scrivo il N. H. s. co. Marchiò, e N. H. s. co. Zaccaria. Li autori di questi con un arbitrario e suseguente spolio del cons.° di 40 C. V. vinsero il dritto della Gastaldia e Giurisdizione, ma il dritto del voto di Parlamento restò nella Comunità con la ragione di elegere li due capi o massari, conforme all'antico solito.

Continuando le contese l'anno 1571 naque un nuovo giudicio in più capi al Colegio ec.° de X savij con 50 agionti, e formato un Colegio di 60 senatori, restò nel me. confermato alla comunità il ius del Parlamento et alcune prerogative, di giudicar da suoi Nobili li danni dati; e così camina fino in questo punto in cui scrivo.

Sopravenute dopo il spazzo 1571 la lege 1586, 1583 che comandarono a tuti li feudatari di feudo retto e legale ricever le investiture dal magistrato ec.° de feudi, non avendo la comunità nè li suoi Nobili alcun feudo retto e legale, nè giurisdizionale non furono da dete legi compresi e perciò non fecero comparsa alcuna.

L'anno poi 1626 fu chiamato al mag. ec.^{mo} de'

feudi il q. Antonio Aviano per dover investirsi; ma si difese dal comparire ateso, che il d.° feudo non ha giurisdizione e resider in comunitate; nè vi sono beni veram.^{to} feudali retti e legali.

Esaminata dal magistrato ec.° de feudi, coll' opinione del fu Kavalier Servilio Treo consultor a feudi, e consultor di stato questa grave materia, il d.° magistrato avente l'autorità dal Senato remise il negocio di questo feudo p. la qualità della sua natura al solo ec.^{mo} Logot.^{to}, come avanti le legi, 1586, 1587 e lui solo fu sempre investito, non mai il magistrato ec.^{mo} di Venecia.

Un'altra volta esso s. Aviano ha preteso turbar li s.^{ri} Atimis, come venienti da femine; citandolo al magistrato ecc. dei feudi di Venezia; si difesero li s.^{ri} Atimis soste[ne]ndo esser sogetti col suo feudo al solo ecc.^{mo} Logotenente, e così la 2.^{a} volta essendo consultor a' feudi il q. co. Gio. M.^{a} Bertolli, restò per la 2.^{a} volta deciso.

Sapendo però io che la q. Gasperina dei Stefani q. Alvise q. Gasparo q. Simon, che fu investito l'anno 1571 dall'ec.^{mo} Logo.^{to} con l'assenso delli s.^{ri} deputati della Patria del feudo sud. di Francesco di Aviano, che donò a d. Simon il feudo medesimo ad esso spettante et alli descendenti da detto Simon investito, *in hoc ch'estantibus, masculis feminae non succedant*, non essendovi maschio alcuno di d. Simon ho voluto essere riconosciuto per Nobile di Aviano.

Seguendo la vera natura di questo feudo, e li ordini dell' Ecc.^{mo} sono ricorso al g.^{no}, e vero fonte di

questo, che è l'ecc. si.[r] Logotenente, et ho otenuto la mia investitura.

Per confermar poi la massima, anco la 3.[a] volta che l'ec.[o] Logoten.[to] sia il vero dispositore di questo, sono comparso anche al magistrato ec.[o] de feudi di Venezia, ho esposto la mia discendenza dal primo Simon dei Stefani mio attavo, e primo investito nel feudo di Aviano spettante al q. Francesco dei Gaspardis di luizio, et ho esposto la mia investitura dall'ec.[mo] Logoten.[to] otenuta, come quello a cui fin l'anno 1626 fu rimesso il negocio di questo feudo.

Esaminati detti fondamenti dal N. H. Ant.[o] Longo, et Ill.[mo] Stefano Morelato, ambi fiscali della Ser.[ma] Signoria, poi dall'Ill.[mo] S. Co. Gio. M.[a] Bertolla consultor di conto, et in iure è stata la medesima confermata, et ho auto il possesso, anch'essendo stato eletto dala Comunità massaro di dentro, sono intervenuto nel mag.[co] Parlamento, et in esso ho balotato come li altri nell'anno primo: il sta registrato nella mia investitura e al primo libro de miei catastici.

Ho poi ottenuto dall'ecc.[mo] Logo.[to] la investitura p. me e p. il Sig.[r] Gio. B.[a] mio nipote, il qual è intervenuto nelle convocazioni in suo e mio nome.

Venuto poi il caso l'anno 1712 dell'aquisto Atimis feci in detto anno l'acquisto di tute l'entrate e beni delli me.[mi] esborsando ... 4.[mi] in conto, con patto di tener nota per un decenio di d.° entrate ritener p. me li beni, et entrate per ... 200. Se cavassi di più esborsarlo alli sig.[ri] Atimis, se di meno essi dovessero risarcirmi.

Continuato io nel possesso auto in Ven.[a] deli beni rendenti l'entrate et delli beni a quelle obligati sino l'anno 1722 fatto di anno in anno il conteggio ho suplito al mio debito contratto col p.[sso] instromento 1712, et in vigor dell'istrom. p.[sso], senza inovacion di contratto, e ferme le mie prime notificacioni, mi sono confermato nel mio primo aquisto e possesso.

Ma perchè la casa inutile di castello, stata vuota ed inafitata tuto deto tempo non era compresa nei beni e rendite dell'estratto 1712 venendo l'anno 1713, consegnatomi nella vendita p.[ssa], e perchè dalle scritture datemi ho scoperto, che il casale delli Sanussi, cioè Michieli della Roia (esclusi li beni Duscolo) erano forse sogetti a feudo di abitanza, per mia maggior caucione ho voluto che si dichiari il p.[sso] instromento a goder 1712 convertito in libera vendita dallo stesso si.[r] Co. Mauricio unico superstite, et uno delli tre miei p.[mi] venditori.

Bastava che io avessi comprato l'anno 1712 et esborsasi ... 4.[m] con obligo di rifonder alli miei venditori il soprapiù, et ch'essi avessero tenuto p. 30 anni il mio capitale, per render in essi estinta ogni acione: ma ex abundancia atesa la feudalità di abitanza della casa, e pochi campeti, per mia maggior sicurezza, ho voluto che il sig. Co. Mauricio ricora all'ecc.[mo] Logotenente, et p. quello riguarda detti tali beni e la capacità del dritto di poter esser eletto io, e mio nipote dalla Comunità in Parlamento segui il 3.[o] instromento 174..., e l'ecc.[mo] Logo.[o] vero giudice di questi feudi interponga il suo decreto e rilasci in me e mio nipote la sua concessione et investitura.

Questa è secondo l'antica e legma investitura de Simon dei Stefani, investito nel feudo di Francesco suo zio senz'altra diferenza, se non che Simon era nipote di Francesco di Aviano per via di Caterina Barbarela nezza di Francesco donante ut nomine, ma mio nipote è nipote mio agnato e del mio medesimo sangue.

Tanto ho voluto scrivere per lume della verità, e de' posteri.

Fatto detto aquisto, segnato con pub.° decreto, rilevato io avendo, che la casa di Castello fu Attimis benchè inutile et alcuni campi sotto Santa Giuliana, col casale possesso dalli Zanussi o Michieli della Roia possano esser sogetti a feudo di abitanza, come ho detto di sopra, et assicurato dal pub.° decreto, della pub.ª investitura e del publico instromento 3.° di manutencione dal d.° co. Mauricio contro qualunque publica o privata persona; essendomi entrata in d.° acquisto una colina libera di deta ragione Atimis confinante con il brollo antico e nuovo da me ampliato ho risolto unire detta colina Atimis al d.° mio brollo, getando sopra due moletoni di grosso ferro un ponte di tavole postizze e levabili in tempo di mia absenza; e cossì ho fatto.

Con tale maniera alla collina prima, che forma il mio brollo avendo unita la detta 2.ª collina Atimis, vi ho unito la 3.ª collina delle Rive Duzzolo, parte comprate p. avanti, et in parte dopo, e cossi unita avendo la 4.ª Riva goduta dalli consorti Ventura, ho comprato il prado Mazzoco, et arivato alla strada maestra di Vilota ho fato il porton maestro nella parte superiore per uso dei coloni e per il lavoro di dete terre.

Vedendo poi quella tenuta circondata da una publica strada esposta a danni continui di animali e di persone, ho pensato finir di comprar tutti li fondi convicini circondati da d.ª strada, e coronar il detto aquisto con un alto muro.

A forza di permute di beni miei dovuti dare a basso prezzo e ricever in ricambio denuo d.° recinto di campi e pradi pagandoli a prezzo altissimo e di afetto ho unito tuti detti fondi alti e bassi e quelli circondati con un muro, il quale sorpassa un miglio di giro; il qual muro oggigiorno della Gloriosa S. Orsola dopo cinque anni di lavoro è stato compito misurato e pagato, tuto a gloria di Dio in 3 mureri cioè m.° Pasqualin Pussessio, m.° Bortolo, e m.° Zuane Baccinel e m. Zanon Pietro manoal.

Del mio instrom. 1712 e decenio in esso stabilito consta il pub.° instromento: del decenio e sue rendite esperimentate consta dal 2.° instromento 1722, e dell'apreciamento delli capitali a tenor delle legi; cioè il form.to ... 31 il staro del vino ... 50 l'orna dell'avena ... 25 il staro. Li contadi composti di tante partide minute in 6 p. 100 quando in Aviano di rigor potevo comprar a 7 p. 100: cossì le onoranze tute pagate a rigor di lege.

Agiungo che la partita di quelli di Andreani è quasi perita per non aver mai potuto aver le carte di essa; nè ridurre in tanti anni il cò. Mauricio alla confinacione promessa; onde nel 3.° contratto resa inutile tale promessa; essendo io col danaro da me tanto prima esborsato ho dovuto donare ciò, che non

potevo riscuotere e disobligarlo da tale promessa, ne mai fata confinacione; e cossì contegiare col rilascio di ... 200 d'utili di livello et una picola agiunta per disbrigarmi con mio molto discapito.

Fatti tutti reali che lascio p. memoria de' posteri e di quanto è ocorso fra li venditori e la mia puntualità.

Gio. Batta q. Gio. M.ª Policreti.

Gravami della Comunità di Aviano.

presentati sotto li 23 Marzo 1562 all' Ecc.^{mo} Colleg.^{o} de Ss:^{ri} X:^{ci} Savij dell' Ecc:^{mo} Senato, et aggionti, iuxta la Dellegaz:^{ne} a quello fatta in virtù di taglio seguito a favor della Com:^{tà} sotto li 7 Marzo 1560 = contro li Magnifici Gabrieli.

Ommissis.

N: XI: Che nel giorno di S. Zorzi d'Aple ogn' anno essa Com:^{tà} congregata loco, et More solitis, faccia et riduca il suo Consiglio, con l' intervento del Gastaldo volendoli venir, e faccia la sua nova elletion, così del Conseglio, come delli suoi offitij p. il modo solito, giusto la loro antica consuetudine, che sono. Vid:[1]

I.^{mo} Crear due favolieri, over massari, che così si chiamano, uno eletto del numero delli Nobili del Castel d'Avian, che si chiama il Massaro di dentro, l' altro massaro, che si chiama il massaro, over Favolier di fuora, alli quali se li dà il giuram:^{to} di far l'offo loro realm.^{to}, e da Uomini da ben, come anticam.^{to} si faceva.

II De ellezer undese Consiglieri giusto il solito, quali entrano in Conseglio col d.^{to} Massaro elletto di fuora, e così etiam in Conseglio l'altro Massaro elletto di dentro, con gl'altri Nobili del Castello, e ad essi parim.^{to} se li da il giuram.^{to} ut supra.

III Di ellezer dodese Capi di desen, giusta il solito, che hanno cargo inter coetera di scoder l'imposition fatte p. il Parlamento, le Colte, et altre gravezze che si mettono p. il Luogotenente, e p. essa Comunità; e così hanno havuto tal cargo, et ora etiam scodono li sussidij dell' Ill̄mo D̄nio: alli quali etiam se li dà il giuram.^{to} ut supra.

IV Di ellezer etiam in detto ḡno dodese stimadori, giusto il solito, alli quali, nel Conseglio, il Massaro di dentro p. esser il Mag:^{re}, gli da sagram:^{to}, et questi stimano li danni dati, li Miglioram:^{ti}, et altre cose, et che occorrono a stimarsi.

V Di ellezer XII saltari, li quali etiam p. altro nome si domandano Moltari cioè uno p. Villa, quali hanno carrico di guardar, e custodir la Campagna, che non sia dannizada, et ritrovando, che li sia fatto danno, denominano et accusano al Massaro di dentro, al quale se li da otto danari, cioè soldi, p. d.^{to} massaro a detti Moltari. over Saltari; se li da giuram:^{to}, ut supra.

Ommissis.

XV Che havendo il Gastaldo cercato di usurpare a se solo tutte le pene delle contumacie, revelli, et altre pene; sia reintegrata essa Communità, che in esecut:^{ne} delli Giuditij seguiti, et delli Statuti d'essa Comūnità, debba haver la giusta Mettà del tutto, giusta la forma di essi Statuti.

XVI Che la Communità sia reintegrata a poter, secondo il ritto antico far sonar la sua Campana, per congregar

il suo Conseglio a suo beneplacito, et far quello gl'occorrerà alla giornata, con intervento però del Gastaldo, se li vorà venir, o mandar uno in suo loco.

XVII Che la d.ta Comunità sia reintegrata a poter in le cose li occorrerà sigillar et usar il suo sigillo antico, come fanno le altre Comunità della Patria salvo Jure addendi ecc. ac salvo Jure ipsi Comunitati di poter ottener di tempo in tempo dall'Ecc.mo Dominio, e suoi legittimi, e competenti ministri, tutte quelle provision, che fossero giuste e necessarie secondo le occorentie, com'è conveniente, e per Conservaz.ne delle rag:n di essa Comunità.

1562 — 23 — Marzo.

Presentata per Giacomo de Nobili Consorti di Avian, Interven:te per la Sp. Communità d'esso luoco, et p. D. Giorgio de Franceschinis, Interv:te p. nome del Mag:co Parlam.to della Patria del Friuli contra li N. N. H. H. q. Lancilotto Maria Gabriel, e Consorti.

Ego Joannes Thura Pub: Not.s ac Exc:mi Collegij D. D. Sapient. Senatus, secretarius, cum autenticis ausculta vi, et sigillavi.

Investitura 20 sett. 1700
dei nobili Ottavio e Gio. Batta Policreti.

Aloysius Moccnico Dei Gratia Dux Venet. etc. Universis, et singulis Rectoribs, Iusdicentibs, Magistratibs, Offitialibs, Notarijs et presertim Locumtenenti Patriae Fori Iulij, et successoribs. Signifficamus come havendo li Proved:[ri] Ntri sopra Feudi, con l'autorittà che tengono dalla Sig.[ria] Ntra col Senato, intesa l'humile, e riverente istanza delli Fedeli Ottavio, e Gio: Batta Policreti qm: Gio: Maria, con quale espongono esser stato investito il q.[m] Fedel Simon Steffani Vassallo della Sig.[ria] Ntra, et di casa benemerita, l'anno 1567 dal fu N. H. Ntro q. Filippo Bragadin Luogotenente Generale della Patria del Friuli, alla presenza delli Mag.[ci] Deputati della Med.[ma] D'una casa feudo d'habitanza fabricata sopra una portione del Feudo Nobile del Castello d'Aviano di rag.[ne] del Feudo Nobile d'esso Castello, con tutti gl'onori, Carichi, prerogative a quel Consortio spettanti, et rellativam.[to] a Donaz.[ne] 2 Aple 1567 dal q.[m] Fran.[co] de Gaspardis uno de Nobili d'Aviano nella Invest.[ra] pred.[ta] rifferita, et espressa. In ordine a che passata d.[ta] portione, e caratto di Feudo Nobile d'abitanza nei discendenti Maschi d'esso investito: finchè estinta la linea mascolina, rimasta unica superstite e sola discendente la

Fedel Donna Gasparina madre delli sud.[i] Fedeli Fr̄alli Policretti esponenti, restano per la qualità del Feudo et per il tenore dell' Invest.[ra] devolute in loro le rag:[ni] tutte nella med.[ma] espresse, et in essi p. il loro caratto, in virtù delle leggi ad esso Feudo spettanti dovute.

Questo che per le cose successe (e sopra le quali siano salve le rag.[ni] di quel Consortio de' Nobili d'Aviano) non ha di presente esercitio di Giurisd.[no] attuale; ha dato mottivo di credere alli stessi Consorti doversi far investire dal Luogot:[o] Nt̄ro della Patria, e capitati pur essi Fedeli Fr̄alli Pollicretti dinanzi quella Rapn̄tanza, hanno ottenuto sotto li 26 Zugno 1698 la loro Invest:[ra] et s'attrovano d'essa casa feudale e Caratto di Feudo, con tutte le prerogative a quello spettanti al pacifico attuale possesso; Ma perchè la qualità del Feudo Nobile, le prerogative, et i pesi, che lo accompagnano, e quello viene in altri Feudi d'habitanza di simil condiz.[no] pratticato; fa loro credere, che possa, e debba prendersi l' Invest.[ra] nel Mag.[to] de Sud.[ti] Proved:[ri] Nr̄i. Perciò ad oggetto di non mancare al loro debito; humiliati essi Fedeli Ottavio, e Gio. Batta Pollicreti, servi e Vassalli Fedelis.[mi], denunciando in quanto faccia bisogno se stessi possessori di detta casa feudale d'habitanza, e caratto di feudo alla med.[ma] annesso. Supplicano divotam:[te], previa benigna venia, l' Invest.[ra] p. ragione di Feudo Nobile p. essi e loro legittimi discendenti di legittimo Matrimonio, con la clausola espressa in detta antica, e moderna Invest.[a] che extantibus Masculis, Feminae non succedant (et ciò con tutti li honori, comodi e

prerogative a d.[ti] Consorti, Nobili et Feudo sudetto dovute, et p. le leggi, et Consuetudini di quella Fedelissima Patria spettanti et pertinenti: pronti di prestar il solito giuram:[to] di fedeltà, et soccomber a tutti quelli pesi, et obligaz:[ni] verso la Rep.[ca] Ntra, che per la natura del feudo stesso, e p. leggi fossimo obligati, e tenuti, e come nella supplica 9 cor:, alla quale etc.

Et havendo d.[ti] Proved.[ri] Ntri osservato quanto si deve in tal materia, tolte anco le solite, e convenienti informaz:[ni] degl'Avocati Ntri Fiscali, e Co: Gio: Maria Bertoli Consultor in Jure, con la visione delle scritture a tal effetto presentate: stimando giusta e ragionevole l'instanza soprad.[ta], concedendogli prima, con la solita clemenza Pub:[a], la supplicata venia: habbiamo col tenor delle presenti, et con ogni miglior modo, investiti li sud.[ti] Fedeli Ottavio e Gio. Batta Fralli Pollicretti qm. Gio. Maria, in ragion di Feudo Nobile, d'habitanza d'una casa posta nel Castello d'Aviano, con orto contiguo, posta fra li confini, che sotto la prete saranno descritti con tutte le rag.[i] attioni, habentie, pertinentie, honori, prerogative a d:[to] Feudo spettanti, e pertinenti, e con l'obligo militare p. la sua portione in tempo di guerra; ch'è di Mezo Cavallo, unitamente con gl'altri Nobili d'Aviano suoi Consorti: in tutto e per tutto come godeva il qm. Fedel Franc.[co] d'Aviano Donante, et Simon de' Steffani donatario de Consorti Nobili d'Aviano: giusta l'Istrom.[to] di Donaz.[ne] 1567 = 2 Aple, et Invest:[ra] susseg.[ta] 15 Mag: del Luogt:[e] Ntro Generale della Patria del Friuli, ad esso Fedel Simon de Steffani rillasciata, et ciò p.

loro stessi Fralli Pollicretti, e discendenti maschi di legittimo matrimonio nati cosichè estinti li maschi sucedano le femine, giusto il tenor della precitata donazione, et con la prerogativa della Voce in Parlamento, come in essa cumulativamente con gl'altri Nobili d'Aviano loro consorti alle quali s'abbia rellaz.[no], come pure all'Invest:[ra] d'essi Fralli Pollicretti ottenuta dal Luogot.[o] Ntro della Patria li 26 Zug.[o] 1698 perchè il Fedel Gio. Batta Pollicretti tanto p. nome suo, quanto del Fedel Ottavio suo Frallo ha genuflesso, giusta la pub.[a] ordinaz.[o] prestato nelle Mani de sud.[ti] Prov.[ri] Ntri il debito giuram.[to] di fedeltà nel modo qui sotto espresso, restando essi tenuti et obligati a tutti quelli carichi et oblighi a quali sono soggetti li buoni e Fedeli Vassalli della Sig:[ria] Ntra.

Perciò habbiamo comandato, che gli sia fatto il prete Documento d'Invest:[a], qual vogliamo, che sia, et s'intenda sempre senza alcun benchè minimo pregiud.[o] delle pub.[o] rag.[i] e di cadaun'altra persona. Mandantes de praemissis hoc publicum confici documentum: Bullaque Ntra plumbea pendente muniri. Quare mandamus Vobis, ut omnia in eo contenta observetis, et ab omnibus inviolabiliter observari, et in actis Cancell: nostre registrari, publicari, praesentantique restitui faciatis.

Dat. in Ntro Ducali Palatio die XX Sepbris 1700.

Agustin Barbarigo Proc.[r]
Tomaso Corner Proc.[r]

Ill.^{mi} et Ecc.^{mi} SS:^{ri} Proc:^{ri} Sop.^{ra} Feudi

Con invest.^{ra} di 25 Mag.^{o} 1567 dall'Ill.^{mo} et Ecc.^{mo} S.^{r} Filippo Bragadino Luogotenente Genle della Patria del Friuli alla presenza de SS.^{ri} Mag.^{ci} SS.^{ri} Deputati della Med^{ma}, restò investito il q.^{m} Simon Steffani Vassallo di Casa benemerita di questa Repub.^{a} et ascendente materno di noi Ottavio et Gio. Batta Policretti servi et Vassalli devoti dell'E. E. V. V. d'una Casa Feudale d'habitanza sopra una portione del Castello di Aviano di rag.^{ne} del feudo Nobile di esso Castello, con tutti gli honori, carichi, e prerogative a quel consortio spettanti, et rellativamente a Donaz.^{ne} 2 Aple fatta l'anno med:^{mo} dal q.^{m} Franc:^{co} de Gaspardis uno de' Nobili d'Aviano nell'Invest:^{ra} rifferita et espressa.

Passò detta portione e caratto di feudo nei discendenti maschi di esso... investito finchè estinta la linea mascolina, rimasta unica, o sola discendente la s:^{ra} Gasparina Ntra Mad:^{e}, restano per la qualità del Feudo et per il tenore dell'invest:^{ra} devolute in noi supplicanti le rag.^{ni} tutti nella med.^{ma} espresse, et in noi, per il nostro Caratto in virtù delle leggi ad esso Feudo aspettanti dovute.

Questo che per le cose successe (et sopra le quali, siano salve le rag.^{ni} di quel Consorzio) non ha al prete esercitio di Giutisd:^{ne} attuale, ha dato motivo di credere alli stessi consorti, doversi far investire dall'Ill.^{mo} et Ecc:^{mo} S. Luogotenente.

Capitati Noi pure a piedi di quella Rappr̄etanza, habbiamo ottenuto sotto li 26 giugno 1698 la N̄tra Invest.ra, e si attroviamo di essa casa fondata, e Caratto di Feudo con tutte le prerogative a quello spettanti al paciffico attuale possesso.

Ma perchè la qualità del Feudo Nobile, le prerogative et i pesi che lo accompagnano, e quello viene in altri feudi d'habbitanza di simile condiz.e prattícato; ci fa credere, che possa e debba prendersi l'investitura nel prēte Ecc.mo Mag.to Perciò per non mancare al N̄tro riverentissimo debito di Vassalaggio, humiliati noi sud.ti Ottavio et Gio. Batta Pollicretti servi e vassalli fedelissimi dell'E. E. V. V., e denonciando in quanto faccia bisogno, noi stessi possessori di d.ta Casa Feudale d'abbitanza e Caratto di Feudo alla med.ma annesso, supplichiamo humilmente l'E. E. V. V. previa benigna venia, concederci l'investitura p. ragione di Feudo Nobile p. noi e Nostri legittimi descendenti di legittimo matrimonio, con la clausola espressa in d.ta antica e moderna invest.ra, che extantibus Marculis, Feminae non sucedant, et ciò con tutti li honori, comodi e prerogative a d.ti Consorti Nobili, e Feudo sud.to dovuto, et p. le leggi et consuetudini di quella Fedeliss.ma Patria spettanti e pertinenti: pronti prestar il solito giuramento di fedeltà, e soccombere a tutti quelli pesi, e obligazioni verso questa Ser.ma Repub.ca che la natura del Feudo stesso e le leggi fossimo obligati e tenuti.

Adì 9 Sett. 1700.

Supplica pretata nel Mag.to Ecc.mo sopra Feudi del Fedel Gio. Batta Pollicretti p. nome suo e del Fedel Ottavio suo Frallo p. ottenere Invest.ra, ut intus.

Segue il Giuram.to di Fedeltà

Io Gio. Batta Pollicretti, tanto p. nome mio, quanto del Fedel Ottavio mio Fratello giuro et affermo p. li SS. Evangeli di Dio, che saremo sempre Fedeli a V. Ser:tà et al Ser.mo Dnio: ne mai in Consiglio, agiuto, o fatto, saremo contro l'honore, et stato della Ser.tà V.a; anzi intendendo, che altri volessero esser contro di manifestarlo opporsi ed impedir di tutto Ntro potere, et di conservar il Feudo, Beni, é rag.ni Feudali mantenendoli ad honore, et buon stato di V:a Ser:tà, e del Ser.mo Dnio. Per ricuperar le cose perdute presenteremo contro ciascheduno ogni agiuto con la persona, col Consiglio e con l'havere: come anco faranno li Ntri successori, et prontamente sodisfaremo al debito del Vassalaggio, prestando tutti quelli servitij a quali sono tenuti li fedeli Vassalli, secondo la disposiz:ne, et consuetudine Feudale, et specialm:te secondo le leggi et ordini d'esso Ser.mo Dnio 1586 = 13 Xbre et 1587 29 Mag.o, et in occasione d'apperta Guerra, senza aspettar d'esser chiamati, offeriamo prontamente secondo la pub.a volontà, et p. esecut:ne delle Sud.te Leggi il debito servitio, et osequio p. l'honore e stato di V.a Ser:tà et del Ser.mo Dnio, con ogni ardor di spirito.

Segue la nota dei Beni e Rag.[ni] *Feudali*

Una casa con orto, pocca Terra annessa, con una Torre, portione di d.[to] Castello, confina a mattina la Piazza di Aviano, sive Castello, a Mezzodì Casa delli Nobili Consorti eredi del fu Nob: S: Ant: d'Aviano, a sera muraglia castellana, et alli Monti terra ora goduta dal Rdo Pievano di d.[to] Castello.

It. La voce in Parlam.[to] cumulativa con gli altri Consorti nel quale si va quando si resta eletti Massari dell'Ord.[no] de Nobili.

It. il quarto delle Condanne del Cap.[lo] l'anno di d:[ta] ellet:[no], e ciò si da in nota, con riserva e senza pregiud.[o] di qualunque altra attione, rag.[ne] e prerogativa.

AND:[a] TIEPOLO Seg.[rio]

Sequitur scudo Pollicretti
Pendente Bulla Plumbea

REGESTI

1

1444 Udine 27 gennaio. Il Luogotenente Marco Lippomano investe Giacobino qm Nicolò di Aviano, in seguito a rinuncia di Michele qm Venceslao di Aviano, a titolo di feudo di abitanza di una casa e muraglia minacciante rovina.

2

1444 Udine 31 marzo. Il Luogotenente Marco Lippomano investe il nobile «*et decoratus*» Michele qm nob. Nicolussio di Aviano di due case e beni a titolo di feudo d'abitanza.

3

1483 Udine 9 agosto. Il Luogotenente Luca Maura investe Nicolò di Aviano qm. Michele dei consorti del castello di Aviano dei beni feudali d'abitanza.

4

1483 Udine 9 agosto. Il Luogotenente Luca Mauro investe Matteo de Candro qm Candido e Gasperino suo zio della pieve di Aviano di certi immobili nel castello di Aviano a titolo di feudo di abitanza.

5

1495 Udine 22 ottobre. Il Luogotenente Leonardo Mocenigo investe dei beni feudali d'abitanza il nobil uomo Aurelio qm nob. Andrea de Comtono di Aviano.

6

1541 Udine 10 agosto. Il Luogotenente Nicolò da Ponte investe Lodovico de Raspanti perugino di certi beni feudali di abitanza dei quali la moglie Camilla del qm Salvatore dei consorti di Aviano lo lasciò erede con testamento 14 luglio 1541 notaio Gio. Batta Leoni di Aviano.

7

1557 Udine 12 ottobre. Il Luogotenente Pietro Sanudo investe il nob. Giacomo dei consorti di Aviano e suoi successori di certi beni feudali nelle modalità colle quali dispose Lodovico de Raspanti perugino col suo testamento 4 gennaio 1556 atti Francesco Zoio notaio di Aviano.

8

1567 Castello di Aviano 15 maggio. Il Luogotenente Filippo Bragadeno, essendo in visita, investe Simone qm Marc'Antonio de Steffani, cittadino veneto, di una casa ed orto a lui donati dallo zio nob. Francesco dei consorti d'Aviano qm eccellente

sig.r Gaspare dottor in leggi, come appare dalla donazione 2 aprile 1567 atti Giacomo Zaneti notaio di Aviano.

9

1587 Udine 14 novembre. Il Luogotenente Bernardo Nani investe il nob. Melchiorre qm nob. Simone di Aviano a titolo di feudo d'abitanza di alcuni monti nella giurisdizione di Aviano.

10

1592 Udine 24 febbraio. Il Luogotenente Luigi Bragadin investe l'eccellente Domenico Gabrieli di Aviano, oltre che di certi beni spettanti alla moglie nob. Madonnina qm Pompeo di Spilimbergo, di due case poste in Aviano «*cum onere ratae Pedis et Equi tempore belli*».

11

1619 Udine 12 Aprile. Il Luogotenente Bertuccio Contarini investe Giuseppe, Nicolò, Venturino, e Gio. Batta pupilli del qm magnifico Giovanni Lioni di Aviano, abitante in Venezia, di beni «*dè juribus Sancti Marci*»; per alcuni di detti beni si paga al Luogotenente «*un paio di pernici all'anno*», altri sono «*con cargo di cavalleria*» e fra questi, «*una casa nel Castello di Aviano con Bottega dove hora si fa la cancelleria*».

12

1620 Venezia 26 gen. Terminazione dell' Ecc.mo Magistrato sopra feudi che licenzia il fedel Antonio di Aviano dall'obbligo di prender l'investitura rimettendo ciò ad Udine (Arch. Stato Venezia Provveditori sopra feudi busta 615).

13

1627 Udine 1 giugno. Il Luogotenente Giovanni Morosini investe di alcuni beni il magnifico Antonio qm Nicolò dei consorti d'Aviano unico erede maschio e discendente della casa Aviana per ragion di feudo retto e legale e d'abitanza con la quinta parte delle condanne che vengono fatte dal Capitano d'Aviano.

14

1672 Udine 21 novembre. Il Luogotenente Gerolamo Ascanio Giustinian investe i nobili Aurelio d'Attimis ed i nipoti suoi ex fratre, Benedetto Nicolò e Claudio qm Maurizio dei beni feudali in loro pervenuti da Elena d'Aviano, e ciò a titolo di feudo d'abitanza, col carico militare, con tutti gli onori, utili di condanne, voce in Parlamento ecc.

15

1675 Udine 5 dicembre. Gerolamo Loredano Luog. della Patria investe del feudo paterno Antea e Lucrezia sorelle qm Antonio dei nobili d'Aviano morto un mese prima. (Arch. Stato id.)

16

1694 Udine 1 giugno. Il Luog. Tommaso Querini investe di porzione del feudo di Aviano il nob. Antonio Monte da Vicenza qm Alberto, anche per i figlioli Carlo e Camillo suscetti con la qm nob. Lucrezia qm Antonio Aviano (Arch. St. id.)

17

1700 Venezia 20 settembre. Il Doge Luigi Mocenigo investe di alcuni beni i nobili Ottavio e Gio. Batta Policreti qm Gio. Maria in ragion di feudo nobile d'abitanza con tutte le inerenti prerogative, coll'obbligo militare ecc. (Vedi detta investitura qui pubblicata per intero).

18

1737 Udine 16 febbraio. Il Luogotenente Pietro Grimani investe il nob. Gio. Batta Policreti qm Gio. Maria, fra altro, della casa antica nel castello d'Aviano in ragion di feudo retto e legale col voto in Parlamento come uno dei consorti nobili d'Aviano.

19

1741 Udine 1 maggio. Il Luogotenente Girolamo Gradenigo investe il nob. Gio. Batta qm Giorgio Policreti, nobile di Pordenone, a titolo di feudo nobile d'abitanza con tutti gli onori privilegi e preminenze che vengono godute dagli altri con-

sorti del Castello di Aviano della casa e torre annessa a lui donate dall'agnate nob. Gio. Batta qm Gio. Maria Policreti con istromento 14 ottobre 1739 atti Gio. Batta Faventini notaio di Udine.

20

1743 Udine 4 agosto. Il Luogotenente Francesco Tiepolo investe il nob. Gio. Batta qm Gio. Maria Policreti e nob. Gio. Batta qm Giorgio di Pordenone dei beni da essi acquistati dal nob. Maurizio Attimis con atto 1 agosto 1743 notaio Tracanelli di Udine in ragion di feudo d'abitanza con tutti li privileggi titoli, preminenze, utili di condanne, voce in Parlamento e coll'obbligo del carico militare in tempo di guerra.

21

1767 Sacile 19 settembre. Vendita in atti Augusto Cavoldi fatta dal fedel Antonio qm Alberto qm Camillo Monte a Gio. Batta Donadonibus di un terreno feudale entro il castello di Aviano (Arch. St. id.)

22

1771 Castello d'Aviano 4 dicembre. Vendita in atti Zanussi Marco fatta dal fed. Antonio qm Alberto qm Camillo Monte a Francesco Sartogo di tutte le sue ragioni, titoli e prerogative che come nob. di Aviano gli competessero per il prezzo di ventiquattro zecchini. (Arch. St. id.)

23

1780 Udine 13 dicembre. Il Luogotenente Giulio Giustinian investe il fedel Francesco Sartogo, fratelli e nipoti, della porzione del feudo di Aviano venduta da Antonio Monte. (Arch. St. id.)

24

1781 Udine 13 agosto. Il Luogotenente Giovanni Barbaro investe il fedel Giuseppe qm Cesare Vando tanto della metà del feudo d'Aviano proveniente dall'ascendente Antea d'Aviano, come dell'altra metà comperata dal fedel Antonio Monte. (Arch. St. id.)

25

1783 Venezia 2 aprile. Il Senato approva la vendita fatta della metà del feudo di abitanza dal fedel Antonio Monte a Pier Giuseppe Vando e, giusta supplica di questi, dichiara il feudo stesso inalienabile per l'avvenire. (Arch. St. id.)

26

1783 Venezia 7 aprile. Investitura concessa dal Magistrato dei feudi al fedel Pier Giuseppe Vando per esso e di lui discendenti in ragion di feudo nobile retto e legale con voce in Parlamento del feudo d'abitanza che apparteneva all' estinta famiglia Aviana dichiarando detto feudo per l' avvenire inalienabile. (Arch. St. id.)

ALBERO GENEALOGICO

AVVERTENZA.

Dai registri parrocchiali di Pordenone (S. Marco e S. Giorgio) e di Aviano (S. Zenone e Castello) si potrebbero trarre alcuni altri nomi, però la maggior parte di persone morte in giovane età. Naturalmente detti registri tacciono quasi del tutto sulle alleanze nella premessa riportate dalle memorie dell'avv. Gio. Batta Policreti qm Gio Maria, giacchè esse o si strinsero altrove, o prima dell'apparire di quei registri. Pur tuttavia riportammo medesimamente dai vecchi alberi la discendenza di Gio. Batta e Francesco qm Gio. Maria capo stipite, ove principalmente quelle alleanze si verificarono, quantunque pochi nomi potemmo controllare con atti autentici. Il poeta padre Giuseppe p. cs. è variamente collocato nei vecchi alberi: in uno di essi figura come Policreto servita sotto il nome di Giuseppe ed è fatto figlio di Antonio il vecchio. Nei registri parrocchiali di Aviano trovammo un magnifico Fabrizio Filermo che sposa il 28 agosto 1594 la magnifica Alessandrina Policreti, ma questa probabilmente è posteriore alla Ottavia dei vecchi alberi. Non potemmo poi collocare con probabilità di esattezza, fra altri, i seguenti nomi: Giovanna di Policreto de Policreti e di madonna Elena nata 28 ott. 1568 a Pordenone (S. Marco), Antonio di Gio. Maria Policreti e da madonna Lucrezia nato ivi 2 luglio 1576, Fiammetta nata ivi 2 gennaio 1580 dal magnifico Alessandro Policreti e da madonna Fulvia figlia di messer Dom. Fontana, e Isabetta di Gio. Batta Policreti e di Barbara nata in Aviano 14 luglio 1617.

Albero genealogico della Famiglia Policreti.

Francesco
spo. I Giacoma Verlati
II Gerolama Cesana
Alessandro
Capostipite della linea di Ornedo
Nobile di Pordenone
Vincenzo
spo. 1565 Maria
del N. H. Carlo Coudulmer
con dote di 400 ducati aurei
Giuseppe
dell'Ordine dei Serv
poeta
Policreto
spo. Paola . . . .
Taddea
n. in Aviano
23 dic. 1626
Alessandro
n. in Pordenone 9 giu. 1622
spo. febb. 1652 in Valvasone
Vittoria Zoppetti
Antonio
dottore
Carlo
sacerdote
Gio. Batta
n. in Pordenone 8 nov. 1613
laurea in diritto 28 genn. 1638
Avvocato a Venezia spo. Isabella
Albinoni † circa 1666
Tranquilla
n. in Pordenone
9 marzo 1673
Policreto
sacerdote
Antonio
n. in Aviano 4 ott. 1656: spo. in
Codroipo 12 apr. 1699 Adriana
di Andrea Cossio conte di Codroipo
Carlo
sacerdote
Tranquilla
spo. il nob. Francesco
Malossi in Pordenone
il 26 nov. 1676
Antonio
spo. Contarina Fasoli
Podestà di Pordenone nel 1677
istituì mansioneria S. Antonio 1671
† a Venezia a S. M. Lobenigo
16 apr. 1678
Elena
Francesco
n. in Aviano 9 nov. 1714
spo. Anna Gerardi in Pravisdomini
il 23 genn. 1756
Antonio
n. in Aviano 16 dic. 1766
spo. in Meduno il 9 feb. 1796
Orsola di Vincenzo conte Colossis
Adriana
n. in Aviano 23 nov. 1765
spo. Vincenzo nobile Policreti
fu Gio. Batta
† in Castello 18 maggio 1857
Marianna
n. 4 dic. 1796 in Aviano
spo. Gio. Batta nob.
Policreti fu Vincenzo.
Vincenzo
n. 25 dic. 1797 in Aviano
spo. in Chiarano Maria Teresa
del conte Alessandro Zeno
Patrizio Veneto il 9 giu. 1823
Carlo
n. in Aviano
17 sett. 1799
Antonietta
spo. Alessandro nobile
Wiel.
Alessandro
Avvocato
n. a Lorenzaga 11 lug. 1832
spo. in Pordenone il 18 nov. 1858
Antonia del conte Pietro
di Monterealo Mantica
Ferdinando
Maria
n. a Pordenone 8 gen.
1860: spo. Agostino
Menegozzi.
Ida
n. a Venezia 26 lug.
1861: spo. Giovanni
Antonini.
Vincenzo
Avvocato
n. a Pordenone 18 apr.
1863: spo. ivi 8 agosto
1888 Raffaella Rigutti.
Carlo
Avvocato
n. a Pordenone 29 giu.
1865: spo. in Aviano
1892 Ida Negrelli.
Alessandro
n. in Pordenone
28 feb. 1890
Antonietta
n. in Pordenone
26 mag. 1891
Luigia
n. in Pordenone
7 apr. 1894
Felice
n. in Pordenone
Carlo
n. in Roma
Orsolina
n. in Venezia
19 lug. 1893
Luigi
n. in Aviano
4 feb. 1896
Maria-Antonietta
n. in Aviano
24 feb. 1897